

RACCONTO 24

D'ALCVNI DE'MOLTI MIRACOLI

O P E R A T I

D A

S. FRANCESCO

S A V E R I O

I N N A P O L I

NEL TEMPO DELLA PESTILENZA



In ROMA, Nella Stamperia d'Ignazio de' Lazari.
Con licenza de' Superiori.

LO STAMPATORE

A L L E T T O R E .

Sempre si mostra Dio ammirabile ne' Santi suoi. Napoli di fresco lo sa, che inuocato feruientemente S. Francesco Sauerio nouamente eletto Protettore proua, e per gratitudine sparge le sue miracolose gratie. Io impatiente d'aspettar l'altre in maggior numero, spongo queste all'infrescata peruenute alle mie mani. Piaccia al Signore. che in leggere i beneficj diuini per intercessione del Santo compartiti ad altri, meritiamo anche noi di uenirne a parte. Così desidero a Voi, Lettor mio, come lo bramo per me. Mi rallegro, che le mie stampe dalla corrente calamità fatte languenti prendano qualche vigore dalla seruitù di un Santo così benefico, e da popoli diuoti sperimentato in tante parti sì gratioso. Leggete, et accendeteui nella speranza, infocateui nell'affetto; à misura di questo m'indouina il cuore, che goderete il Patrocinio di un sì potente Auuocato. Auguro a miei caratteri la sorte d'essere in Voi fatti del Cielo che vi feriscano per sanarui: Raccogliete questi minuti rasoni, come poche semenze di Paradiso, et in tempi sì calamitosi Dio fa da Agricoltore col ferro della morte in mano, siate buon terreno fecondo al moltiplico delle gratie de' Santi. E facciano in questo seculo à gara i trauagli più disusati per infestarci, et i prodigj d'un' Apostolo uenuto fin dall'Indie per liberarci coll'opportunita' del suo potentissimo aiuto. Gradite l'intentione, Glorificate il Santo, e uiuete felici.

IO Gio: Battista de Angelis, ritrouandomi nella mia casa fuori della porta dello Spirito Santo incontro à Porta Alba vicino à S. Domenico di Suriano, vedendo dal male di peste circondate tutte le parti di Napoli, e che nel mio Quartiero s'andaua ogni giorno dilatando detto male, pigliai resolutione di partire dalla mia casa, e me ne andai ad habitare nella montagna di Posilipo alla casa del Sig. Giudice Francesco Rocco vicino al glorioso S. Antonio di Padoua mio particolare auuocato, io con cinque figli, & vna sorella, là doue il male si dilatò di tal modo, che detta Montagna di Posilippo, doue noi habitauamo era peggio di qualsiuoglia quartiere di Napoli; io mi ritrouai in tanto pericolo, che mi vidi più volte morto con tutta la gente di casa mia, solo mi rimaneua l'aiuto di Dio, e della Madonna Santiff. e di tutti li Santi miei Protettori. Nel mese di Luglio 1656. intesi per bocca d'alcune genti, che passauano per la strada, che il glorioso S. Francesco Sauerio haueua fatto molti miracoli nel Lazaretto della Città, e che haueua sanati molti ammalati. In questo stesso punto ci riuoltammo tutti à detto Santo e lo pigliammo per nostro Protettore, che ci douesse aiutare in questi trauagli, e che non ci facesse morire di peste, ne mè, ne miei figli, ne mia sorella. Era tanto il timore, che sentiuamo tutti, che moriuamo ogni momento. Io ero grandemente desideroso di hauere vn Ritratto di S. Francesco Sauerio, & vn figliuolo mio miracolosamente venne à ritrouarmi, e mi diede vn Ritratto di detto Santo, e me lo posì addosso, e lo portauo continuamente, e la notte lo teneuo sotto il mio cuscino; verso la metà di Luglio vna sera mi colcai poco bene con vn poco di rigor di freddo, e dopo due hore m'intesi vn poco di febre, e dolore di testa; mi posì in tanto timore, che quasi mi teneua per morto, e di niuna maniera poteuo dormi-

re;

re; & al contrario mi raccomandauo à detto Santo. Ver-
so la mezza notte mettendomi la mano sotto il cuore, vi
ritrouai vn'ampolla molto grossa, e con molto timore mi
leuai da letto, e pigliai vna lucerna, che staua accesa nella
mia camera; e volsi vederè, che cosa era, e ritrouai vn' am-
polla sotto il cuore larga quanto vn' unghia del deto
grosso, alta più di vn deto con molto rossore attorno; on-
de dissi frà me stesso, gia son morto, e chiamai tutta la mia
casa in quell'istesso momento; e tutti si posero à piangere
che videro già il caso disperato, mi ritornarono à cercare
per la vita, e trouarono raffreddate le mani, & i piedi, e
mi consolarono quanto poterono; ma io già vedeuo la
morte auanti gli occhi, e così mi lasciarono solo nel mio
letto, e per molto che voleffi, non potei mai riposare.
Mi pigliai nelle mani il Ritratto di S. Francesco Sauerio
glorioso, e cominciai à piangere, dicendo, Santo mio, mi
sono tante volte raccomandato à te, che mi liberi da que-
sto male, & hoggi m'hai così abbandonato! Mi posi il Ri-
tratto del Santo sopra il male di soprada camicia, e subito
posto il ritratto del Santo sopra il male mi addormentai,
e dormij vn hora, poi mi svegliai, e mi sentiuo quasi sano
e perche cominciau a far giorno, mi alzai da letto per ve-
dere l'ampolla, comè staua, trouai la camicia piena di san-
gue, e marcia, e l'ampolla sanata; apparata la carne, e co-
me staua prima senza che ci fosse lesione alcuna, e mi ma-
neggiauo con la mano, e non vi era più l'ampolla, & ap-
parata la carne come prima, e leuato il rossore attorno;
solo rimase vn poco di segnale, quanto era vn capo di
spilla, sicche io rimasi fuori di me stesso, mi leuò il dolore
di capo, non haueuo più febre, mi sentiuo gagliardo, e
con appetito, subito mi vidi vi restò solo quanto vn capo
di spilla, acciò tutti vedessero il miracolo del Santo, su-
bito mi leuai di letto, come se mai haueffi hauuto male.

La

La mattina per tempo mi venne tutta la casa à ritrovare, con le lagrime à gli occhi, & io gli dissi, che hauete S. Francesco Sauerio mi ha sanato, che volete! non lo credeuano, fui forzato leuarmi il giuppone, e farli vedere il male, che haueano visto la notte, e videro la carne apparata senza segnale alcuno: piangeuano d'allegrezza; e tutti vniti ringratiammo il Santo della gratia, che mi haueua fatta, doue che spero nel Signore di essere grato con S. Francesco Sauerio mio, e di ringratiarlo, mentre vivo, che non solo ha conseruato me da detto male, mà ancora hà preseruato cinque figli, & vna sorella dentro vna casa, doue erano due attualmente con la peste. Io lo benedico sempre di questo, perche il male non hà durato à me più d'vna hora. In Napoli li 23. Ottobre 1656.

Io Gio. Batt: de Angelis depongo con giuramento quanto di sopra.

Fò fede io Notario Siluerio Antonio Tonelli di Napoli, come la sudetta fede, seu depositione, è stata firmata di propria mano del detto Sig. Gio: Battista de Angelis, e per ciò richiesto hò segnato. Dat. Neapoli.

Locus + Sigilli.

Altro Miracolo occorso in Napoli oltre à tanti altri.

IO Bartolomeo d'Anfora testifico con giuramento, come alli 27. di Giugno del presente anno 1656. tenendo in mia casa, quattro miei figli chiamati Gennaro, Biagio, Tomaso, e Salvatore infermi in letto con la peste, e con li buboni vsciti con febbre grande, e vomiti, segni tutti mortali con vna sonnolenza grande, hauendo inteso, che vn certo era stato guarito miracolosamente con il bubone, e con l'ampolla per essersi vnto con l'oglio miracoloso della lampada di S. Francesco Sauerio; io con fede grande m'inginocchiai, e feci voto à detto Santo glo-

oso, che se guarivano li miei figli, e liberaua me di que-
sto male, gli hauerei portato vn voto di argento di dieci
uncie, e subito andai à prendere vn poco d'oglio della
lampada del Santo datomi dal P. Portinaio della Chiesa
del Giesù; tornato à casa vnfi li detti miei figli con l'oglio
del Santo, e subito migliorarono senza che li buboni, e
l'ampolle si rompessero, e suanirono insieme con la febre,
& in sei giorni s'alzarono sani, e salui da letto, & andarono
alla Chiesa del Giesù à ringratiare il Santo della sani-
tà ottenuta. Alli 8. del mese di Luglio à me uscì vn'ampol-
la negra, & il bubone sopra l'anguinaglia, subito mi rac-
comandai al mio Santo Auuocato S. Francesco Sauerio,
e con l'oglio vnfi sopra l'ampolla, e sopra il bubone, e su-
anirono senza passare auanti, e sono stato sempre sano per
gratia di Dio, & intercessione del mio glorioso S. Fran-
cesco Sauerio. Napoli li 23. Ottobre 1556.

Io Bartolomeo d'Anfora ho deposto con giu-
ramento quanto sopra.

Fò fede io Notaro Siluerio Antonio Tonelli di Na-
poli, come la sudetta testificatione, seu depositione è stata
sottoscritta di propria mano da detto Bartolomeo d'An-
fora, e per ciò richiesto hò segnato. Dat. vt supra.

Locus † Sigilli.

Siluerius Antonius Tonellus.

Altro miracolo occorso in Napoli, oltre à tanti altri.

NOi Carlo Maranta Vescouo di Giouenaccio, Re-
gio Consigliero, col presente nostro giurato te-
stimonio, facciamo fede à chiunque peruerranno in ma-
no queste nostre lettere: come essendo stati in questi
tempi calamitosi trauagliati dalla Peste, la quale nel mese
di Luglio prossimo passato hà tolto di casa nostra ben
noue persone. E il Primo fu Gio: Pietro Coppa per qua-
sant.

rant'anni nostro maestro di Casa, lo seguitarono li figliuoli, à quali tutti serui assistente come moglie, e madre Isabella Souarda. Hor questa sorpresa da ardentissima febre; e fierissimo duol di capo, con due buboni nell'inguine destro, e sinistro, per tre interi giorni si ricuoprì anco per la vita di carboni celli, e perciò disperata di salute attendea solo la morte. La raccomandai à S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie mio Protettore, con far voto di far celebrare dieci messe al suo Altare, e la feci auuisata, che si raccomandasse al Santo. Lo fece ella, con e attesa, di tutto suo cuore. Era di notte tempo, ed ecco à vn tratto comincia à scorrere copioso sangue giù dalle narici, & à scemare la febre. E vdito dirsi, leuari sù, che già sei sana. S'addormì quietissimamente. Si rizzò la mattina di buon'ora, e subito si portò appoggiata à vn bastoncello da mè co' suoi piedi. Viddi non senza stupore viuà; chi credeuo già morta. E ben dissi, che nuoua? S. Francesco Sauerio benedetto rispose, a cui mi sono raccomandata è venuto da me, & ecco mi affatto risanata. Ancor si vedeuano quei carboncelli sul volto. Hora eccola viuà. Chi vuol sapere la verità di quanto ho detto, può ricercarla da lei medesima. Noi per la verità, e per honore del Santo richiesti ne habbiamo fatta la presente testimonianza autenticata con la nostra sottoscrizione, e Sigillo. In Napoli li 30. di Agosto del 1656.

Carlo Vescouo di Giouenaccio.

Altro miracolo occorso in Napoli oltre à tanti altri.

Ritrouandosi nelle vnueriali calamità della Peste, che per Diuina permissione nell'anno 1656. inondano questa Città ferita da morbo contagioso, la Signora Anna Caserta, la quale oltre vn bubone, che li daua eccessiui dolori, era tormentata da vna gran febre con delirij, e parossimi, cagionatili dalla puzza, e da

emiti de' suoi parenti (quali habitauano nell'istessa
casa, doue ella habitaua) e morti, e moribondi, e men-
te vna notte staua aspettando da momento in momen-
to la morte, s'auuede col fauor d'vn lume, che nella sua
camera ardeua, d'vn quadro, che vicino al suo letto sta-
ua sospeso, nel quale staua dipinto vn Pellegrino, che
li splendori, che li circondauano il viso, lo giudicò per
tanto, appresso al letto d'vn infermo: per la qual cosa
con viuua fede, e con ardente affetto lo pregò à volerla
occorrere in quella sua sì grande necessità; e dopo non
molto addormentossi. Quando nel mezzo del suo ri-
poso sentì svegliarsi, e s'auuede d'essere stata svegliata
da vna persona vestita da Pellegrino, simile à quella di-
pinta nel Quadro, e li dice: Anna: già per mia inter-
cessione sei sana; dimani alzati da letto, e dà gratie à
Dio. Et in questo volendoli rendere le douute gratie,
vede, che già era sparito il suo Benefattore, e nell'istesso
tempo si sentì da vna mano inuisibile vngere la parte
offesa, e con quella vntione partirsene ogni dolore, &
rinvigorirsi in modo, che poco dopo sopraggiunto il nuo-
uo giorno, si conobbe atta ad alzarsi da letto, & à ve-
stirsi. E mentre io D. Giuseppe Matina con la mia fa-
miglia habitante vicino alla casa della detta Signora
Anna non sentendo più i suoi gridi, la stimauo già mor-
ta (come era succeduto à più di dieci persone nell'istessa
casa) la vidi ad vna finestra della sua Camera, e con
ammirazione, domandandoli, come era stato il suo ri-
sarcimento, raccontò, come era stata guarita da vn San-
to, del quale non sapeua il nome. Ma nel mostrarmi
il Quadro, fù da me subito conosciuto per il Glorio-
sissimo Apostolo dell'Indie S. FRANCESCO SAVE-
RIO con il P. Marcello Mastrilli infermo nel letto, e
questo ne fò fede à maggior gloria di Dio, il quale è am-
mirabile ne' suoi Santi.

Io Giuseppe Matina fò fede, ut supra.